



Gabbiano sul mare (foto Bruno Botti)

## *Ma poi finì il gioco col gabbiano*

*di Marcella Olschki*

Se chiudo gli occhi e lascio che torni alla mia memoria quella lunga, bianca solitaria spiaggia, ora che nel silenzio e nella solitudine questo miracolo è di nuovo possibile, io vi rivedo come allora, miei amatissimi cani Totò e Macchia. Macchia, un grosso bestione tutto bianco con una gran chiazza marrone, perfettamente tonda sulla larga schiena, gli occhi color oro, dolcissimi, e Totò suo figlio, una copia della stessa taglia, dello stesso tipo, ma tutta riccioli bianchi e marroni.

Per l'intera estate, fino agli ultimi giorni in cui potevamo goderci quel mare, quella pace, quell'azzurro, tutti i pomeriggi alle cinque esatte, ma proprio esatte, quei due si incontravano sulla spiaggia proprio sotto casa nostra e lì i convenevoli, le zampatine, le rapide leccate sul naso, il loro

festeggiarsi discreto, scodinzolando appena. Non si riconoscevano più come padre e figlio: si amavano come amici. Allegrì, festosi, si avvicinavano alle onde appiattite dello scirocchetto settembrino e Macchia entrava in acqua per primo: due passi, e solo il grosso testone affiorava sulla superficie tersa. Totò lo seguiva subito dopo e si sedevano l'uno accanto all'altro, i musì tesi verso l'orizzonte. le schiene forti e bianche sotto il pelo dell'acqua.

A Marciana Marina c'era un gabbiano addomesticato che un pescatore aveva raccolto, solo, spaventato e quasi implume, su uno scoglio sperduto. Il gabbiano crebbe vezzeggiato e amato da un bambino che vedeva spesso in paese con l'amico appollaiato sulla spalla su e giù per il lungomare e a volte ci fermavamo a

guardarli, verso sera, mentre aspettavano insieme il ritorno del peschereccio. Il gabbiano, allora, emetteva il suo versaccio festoso e allo sgonfiarsi della rete, era tutta un'orgia di pesciolini che ingozzava, felice, sbattendo le ali. Crebbero insieme, i due, e quando fu l'ora degli amori e del distacco, per l'animale nessun istinto più forte dell'amicizia e della consuetudine lo spinse ad abbandonare definitivamente l'amico e la casa. Da adulto il gabbiano desiderò soltanto un lungo volo ed un ritorno, e il lungo volo aveva come meta il golfo di Procchio.

Lì Macchia e Totò, immersi nell'acqua liscia e tersa come una lastra di ghiaccio, lo aspettavano pazienti. Finalmente arrivava, e non era mai puntuale, e il suo bellissimo volo era l'unica cosa che rompeva la tensione di quel cielo. I cani emettevano piccoli latrati di gioia, uscivano dall'acqua, frettolosamente se la scrollavano di dosso e poi, i musì fremmenti puntati verso l'alto, invitavano il gabbiano al grande giuoco. Calava, lui, quasi sopra di loro e la sua ombra netta strisciava veloce sulla bianchissima sabbia, e il giuoco incominciava così, con l'eccitato latrare di Macchia e di Totò, pazzi di gioia, che nel finto

e inutile acchiappino zig-zagavano agili e veloci un pò dietro l'ombra, un pò dietro l'uccello alto nel cielo. Tutto il golfo, dovevano corrersi, e in breve tempo quelle gran masse di muscoli e di forza, tutte gioia e follia, diventavano due puntini bianchi contro le rocce nere in fondo alla lunga spiaggia.

Sugli scogli che chiudevano il golfo, a pochi metri dai cani frementi, tutti un mugolio che scopriva i denti aguzzi e le lingue rosate, il gabbiano piombava giù vicinissimo e si librava ad ali spiegate sull'aria ferma, e i cani, impazziti, saltavano in su avvitan-dosi su se stessi, agitando le zampe come ad afferrare, per giuoco, l'amico. Ma lui, invece, calmo e lento, due battiti d'ala e una lunga mobile spinta, di colpo, prendeva ad attraversare diritto tutto il golfo. Totò si buttava in mare, nuotava furiosamente senza mai perderlo d'occhio, anche se era alto e irraggiungibile sopra di lui. Macchia esitava; poi, latrando, tornava indietro, e in pochi minuti di corsa pazza sulla rena compatta, si divorava la lunga linea della gran spiaggia. La lingua fuori, le zampe scosse da tremiti, sedeva di nuovo davanti a noi seguendo con gli occhi un puntino bianco che nuotava lontano in mezzo al mare, con forti zampate.

Il gabbiano, volando veloce in linea retta, arrivava sulle rocce là dove il giuoco era incominciato, compiva un piccolo giro verso la spiaggia, calava senza battito su Macchia seduto, poi tranquillo e sicuro spariva rapido verso l'orizzonte, verso Marciana Marina. Ansioso Macchia aspettava a lungo il ritorno dell'amico, poi Totò arrivava, si scuoteva l'acqua di dosso, a vicenda si annusavano sul muso, si facevano brevi feste, poi improvvisamente sparivano.

Passarono due anni, vennero due inverni gonfi di libeccio e gelide tramontane, e poi le primavere bianche e rosa dei mille mandorli elbani, tornarono le estati e tornammo noi. Ma Macchia e Totò, in quell'arco di tempo, avevano deciso di odiarsi. Davanti a noi stupiti si incontravano alle cinque, come sempre, ma a pelo irto, ringhiando; si affrontavano ritti sulle zampe e avvinghiati cadevano sulla sabbia mordendosi ferocemente. Si allontanavano di nuovo, minacciosi, i denti scoperti in un ghigno, furiosamente si attaccavano. Pancia a terra sulla sabbia sottile, si dileguavano presto, lasciandosi dietro una strisciata di odio. Arrivava il gabbiano ancora, ma non ci fu più il giuoco, lui

volava in larghi cerchi sulle bestie ringhianti, poi se ne andava solo verso la parte opposta della spiaggia, attraversava il golfo all'indietro, tornava a guardare quei corpi avvinghiati con ferocia, poi come prima, tranquillamente tornava a Marciana.

Arrivò un giorno che la spiaggia era deserta. Non c'erano neanche i cani. Il gabbiano si posò, per la prima volta, quasi davanti a noi sulla battigia, le zampe appena sfiorate dalla schiuma leggera. Lì stette a lungo immobile. Era già autunno, tutto

era silenzio e c'eravamo solo noi a guardare. E invece, da una tenda sotto i lecci, accorse un uomo con un oggetto in mano, il gabbiano non si mosse. L'uomo gli arrivò accanto, a due metri, a un metro. Poi alzò la mano e sparò un colpo di pistola. Il gabbiano cadde in un mucchio informe di penne e il mare lo spinse avanti e indietro sull'onda. L'uomo si voltò e andò via. Il mucchietto di penne si confuse con la spuma. Ormai era soltanto una cosa: una cosa morta.

## Per le migliori vacanze campeggia all'Isola d'Elba

# Campeggi



### COMUNE DI PORTOFERRAIO

- \*\*\* ENFOLA CAMPING  
— Loc. Enfola - Tel. 915390
- \*\*\* ROSSELBA LE PALME  
— Loc. Ottone - Tel. 966101 - 966041
- \*\* ACQUAVIVA  
— Loc. Acquaviva - Tel. 915592 inv.  
0586/806306
- \*\* LA SORGENTE  
— Loc. Acquaviva - Tel. 917139

### COMUNE DI CAMPO NELL'ELBA

- \*\*\* DELL'ISOLA  
— Loc. La Foce - Tel. 97048
- \*\*\* LA FOCE  
— Loc. La Foce - Tel. 97456
- \*\* DEL MARE  
— Loc. La Foce - Tel. 97237

### COMUNE DI CAPOLIVERI

- \*\*\* EUROPA  
— Loc. Lido - Tel. 945721 - inv. 945734
- \*\*\* LACONA  
— Loc. Lacona - Tel. 964161
- \*\*\* LACONA - PINETA  
— Loc. Lacona - Tel. 964149
- \*\* CROCE DEL SUD  
— Loc. Morcone - Tel. 968640 - inv. 917051
- \*\* LACONELLA  
— Loc. Laconella - Tel. 964063
- \*\* LE CALANCHIOLE  
— Loc. Le Calanchiole - Tel. 945738

- \*\* STELLA DEL MARE  
— Loc. Lacona - Tel. 964007 - 964051
- \*\* TALLINUCCI  
— Loc. Lacona - Tel. 964066 - 964069
- \*\* VALLE SANTA MARIA  
— Loc. Lacona - Tel. 964191
- \* LIDO  
— Loc. Lido

### COMUNE DI PORTO AZZURRO

- \*\* ARRIGHI  
— Loc. Barbarossa - Tel. 95568
- \*\* ARRIGHI ALESSANDRO  
— Loc. Barbarossa
- \*\* ROCLAN'S  
— Loc. Barbarossa - Tel. 95362
- \*\* DA MARIO  
— Via del Forte, 17
- \*\* REALE  
— Loc. Reale

### COMUNE DI RIO MARINA

- \*\* CANAPAI  
— Loc. Ortano - Tel. 943271 - inv. 943210
- \*\* PAGURO'S  
— Loc. Cavo - Tel. 949966

### COMUNE DI RIO NELL'ELBA

- \*\*\* SOLE E MARE  
— Loc. Nisporto - Tel. 961059

□